

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Imparare ad imparare

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/89667> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

IMPARARE AD IMPARARE

Organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro (DM 22 agosto 2007).

Tra le competenze chiave di cittadinanza Imparare ad imparare risulta la più ampia e difficile da circoscrivere; non a caso nel libretto di certificazione delle competenze impiegato nella scuola di base francese è l'unica competenza, tra le otto proposte dalla Raccomandazione del Parlamento europeo del dicembre 2006 a non essere presa in considerazione. Si tratta di un livello meta, un apprendimento di secondo livello, che riguarda tutti gli ambiti di sapere e le modalità con cui avviene l'apprendimento; per tentare di circoscriverlo non si può che tentare di riconoscere alcuni processi di ordine cognitivo e metacognitivo che sono in gioco (vedi i rettangoli rossi della mappa).

Innanzitutto la *consapevolezza del traguardo di apprendimento*, ovvero la messa a fuoco di che cosa mi interessa imparare e perché; si tratta di un passaggio preliminare per sviluppare un processo di apprendimento intenzionale e orientato. In secondo luogo il *recupero del sapere pregresso*, a conferma che un processo di apprendimento non può svilupparsi in un vuoto, ma richiede di innestarsi nella rete di esperienze e di saperi di cui il bambin* è portatore; la significatività dell'apprendimento non può prescindere da questa integrazione tra sapere preesistente e nuove esperienze di apprendimento. In terzo luogo l'*organizzazione del contesto di apprendimento*, a segnalare l'importanza della gestione dei tempi, degli spazi, degli strumenti, delle condizioni di contesto nello sviluppare un apprendimento efficiente; in rapporto alle differenti età si tratta di riconoscere ed apprezzare le condizioni migliori per svolgere una determinata attività e contribuire a crearle. In quarto luogo l'*attivazione di strategie apprenditive*, in stretta relazione con gli scopi e con i contenuti culturali su cui si sviluppa l'apprendimento, le quali richiamano gli specifici stili e modalità di apprendimento di ciascun bambin*; la conoscenza di sé, delle proprie preferenze e attitudini, si connette alla capacità di attivare le strategie più efficaci per affrontare un determinato compito di apprendimento. In quinto luogo il *monitoraggio del proprio apprendimento*, come continua regolazione del proprio agire in relazione ai suoi risultati, in stretta circolarità con i processi richiamati in precedenza.

La struttura circolare richiama la stretta ricorsività presente tra i diversi aspetti, secondo una scansione non lineare, bensì di reciproca interazione. Sullo sfondo dei processi finora richiamati, viene evidenziata l'incidenza della *disponibilità ad apprendere*, ovvero dell'atteggiamento con cui il bambin* affronta l'esperienza di apprendimento. Non c'è solo il "saper agire", ma anche il "volere agire" nell'esercizio di una competenza: un insieme di variabili affettive, volitive, relazionali che condizionano fortemente la propria prestazione.

